CAPITOLO 10 - UN LUNGO DOPOGUERRA

PARAGRAFO 2 - L'ISTRIA DI TITO

IL PASSAGGIO ALLA SOVRANITÀ JUGOSLAVA (1945-1947)

- TRA IL 1945 E IL 1947, L'ISTRIA, FIUME E ZARA PASSANO SOTTO IL CONTROLLO JUGOSLAVO,
  - NEL PRIMO DOPOGUERRA, IL SIMBOLO DELLA CONTESA ERA FIUME, L'ATTENZIONE SI SPOSTA ORA SUI MARGINI OCCIDENTALI DELLA VENEZIA GIULIA
    - TRASFORMAZIONE RADICALE DEL SISTEMA POLITICO, ECONOMICO E SOCIALE.
    - IL REGIME DI TITO HA DUE OBIETTIVI
      - ANNESSIONE TERRITORIALE
      - COSTRUZIONE DEL SOCIALISMO ATTRAVERSO IL CONTROLLO TOTALE DELLA SOCIETÀ E L'ELIMINAZIONE DI OGNI INFLUENZA ALTERNATIVA.
        - QUESTO PROCESSO COMPORTA LO SMANTELLAMENTO DELLA STORICA EGEMONIA ITALIANA, PERCEPITA COME UNA PRESENZA "COLONIALE" E OPPRESSIVA.
          - 15 SETTEMBRE 1947: ENTRA IN VIGORE IL TRATTATO DI PACE; ANNESSIONE FORMALE DI ISTRIA, FIUME E ZARA ALLA JUGOSLAVIA
  - IL CAPOLUOGO POLA, È AMMINISTRATO DAGLI ANGLO-AMERICANI (GMA) FINO AL SETTEMBRE 1947

LO SMANTELLAMENTO DELL'EGEMONIA ITALIANA

- LA LOTTA DI LIBERAZIONE JUGOSLAVA ASSUME LE RIVENDICAZIONI SLOVENE E CROATE
  - MIRA ALL'ABBATTIMENTO DELLA STORICA EGEMONIA ITALIANA, PERCEPITA COME "COLONIALE".
- A DIFFERENZA DI ALTRE MINORANZE, I VERTICI JUGOSLAVI NON SCELGONO L'ESPULSIONE IMMEDIATA PER GLI ITALIANI
  - INTEGRAZIONE SELETTIVA DEFINITA "FRATELLANZA ITALO-SLAVA".
    - MIRA A SFRUTTARE LE MASSE OPERAIE (SPECIALMENTE DI TRIESTE, MONFALCONE, FIUME E POLA) COME AVANGUARDIA PER L'INDUSTRIALIZZAZIONE DEL PAESE.
    - IL REGIME SFOLTISCE IL GRUPPO NAZIONALE ITALIANO ATTRAVERSO CRITERI RESTRITTIVI
      - RISLAVIZZAZIONE FORZATA: GLI AUTOCTONI DI ORIGINE SLAVA (ANCHE SE ITALIANIZZATI DA GENERAZIONI) NON SONO RICONOSCIUTI COME ITALIANI E VENGONO "AIUTATI" A RISCOPRIRE L'APPARTENENZA SLAVA.
      - ESCLUSIONE DEGLI IMMIGRATI ARRIVATI DOPO IL 1918: DEVONO TORNARE IN ITALIA.
      - TRE CATEGORIE POLITICHE E SOCIALI ELIMINATE
        - FASCISTI: TERMINE USATO PER DEFINIRE CHIUNQUE SI OPPONGA AL REGIME
        - IMPERIALISTI / IRREDENTISTI: CHI MANIFESTA LEGAMI O PREFERENZE PER LO STATO ITALIANO.
        - BORGHESI: PROPRIETARI TERRIERI, PROFESSIONISTI, COMMERCIANTI E ARTIGIANI, CONSIDERATI INCOMPATIBILI CON IL NUOVO ORDINE SOCIALISTA.

NUOVO MODELLO DI ITALIANITÀ IMPOSTO

- DIRITTI COLLETTIVI VS INDIVIDUALI
  - LO STATO DECIDE CHI È ITALIANO; I DIRITTI NAZIONALI APPARTENGONO ALLE ORGANIZZAZIONI UFFICIALI E NON AL SINGOLO CITTADINO
- SUBORDINAZIONE IDENTITARIA
  - L'IDENTITÀ NAZIONALE DEVE ESSERE SECONDARIA RISPETTO ALLA LEALTÀ ALLO STATO JUGOSLAVO E AL REGIME.
- RIFIUTO DEL PASSATO:
  - OBBLIGO DI RINNEGARE L'ESPERIENZA STORICA ITALIANA NELLA REGIONE (VENEZIA GIULIA, RISORGIMENTO) E MANIFESTARE "PENTIMENTO E VERGOGNA" PER LE COLPE STORICHE VERSO GLI SLAVI.

REAZIONI SOCIALI E FALLIMENTO DELLA "FRATELLANZA"

- DISILLUSIONE OPERAIA
  - INIZIALE ENTUSIASMO DEGLI OPERAI (ANCHE QUELLI GIUNTI DA MONFALCONE), SEGUITO DA ATTRITI CON I QUADRI JUGOSLAVI ACCUSATI DI NAZIONALISMO E SETTARISMO.
- RESISTENZA NELLE CAMPAGNE
  - I CONTADINI RIFIUTANO LE POLITICHE STALINISTE DI COLLETTIVIZZAZIONE, COOPERATIVE E AMMASSI OBBLIGATORI
- PERSECUZIONE RELIGIOSA
  - CLERO SLAVO
    - USATO TATTICAMENTE PER FAVORIRE L'ANNESSIONE, POI PERSEGUITATO COME POLO DI POTERE ALTERNATIVO.
  - CLERO ITALIANO
    - BERSAGLIO IMMEDIATO DI DENIGRAZIONE E VIOLENZA (ES. MARTIRIO DI DON FRANCESCO BONIFACIO E AGGRESSIONE A MONS.SANTIN)

CRISI DELLA "FRATELLANZA"

- ROTTURA TITO-STALIN (COMINFORM 1948)
  - IL REGIME VIENE SCOSSO DA EPURAZIONI INTERNE; I COMUNISTI ITALIANI, SCHIERATISI QUASI TUTTI CON STALIN, PERDONO IL RUOLO DI INTERLOCUTORI
    - COMMISSIONE D'INCHIESTA DEL 1951 CERTIFICA IL FALLIMENTO TOTALE DELLE POLITICHE ADOTTATE, MA LA CONCLUSIONE È CHE ORMAI LA MAGGIOR PARTE DEGLI ITALIANI HA GIÀ ABBANDONATO LA REGIONE